

ISTITUTO SUPERIORE MAJORANA-ARCOLEO
CALTAGIRONE
ANNO SCOLASTICO 2025-2026
PROGRAMMA DI LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
CLASSE 4A LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE
DOCENTE PROF. GIUSEPPE PALERMO

CONTENUTI NON SVOLTI AL TERZO ANNO
E PORTATI A TERMINE NEL CORRENTE ANNO SCOLASTICO

NICCOLÒ MACHIAVELLI

Il Contesto Storico-Biografico e l'Esperienza Politica

- Le origini e la Firenze repubblicana: Nascita da Bernardo e Bartolomea de' Nelli. La discesa di Carlo VIII (1494), la cacciata dei Medici e l'influenza di Gerolamo Savonarola (fino al rogo del 1498).
- Il Segretariato (1498–1512): La nomina a Segretario della Seconda Cancelleria sotto il gonfalonierato di Pier Soderini; le missioni diplomatiche e la politica estera.
- La caduta di Soderini e l'esilio (1512): La sconfitta di Firenze contro la Lega Santa (promossa da Giulio II e dalla Spagna) e gli errori di Soderini. Il confino, l'arresto e il ritiro forzato all'Albergaccio (San Casciano).
- Gli ultimi anni (1525–1527): Il riavvicinamento ai Medici, il Sacco di Roma da parte dei Lanzichenecchi di Carlo V, la nuova restaurazione della Repubblica e l'allontanamento definitivo fino alla morte.

Il Pensiero Politico e i Concetti Guida (La Scienza Politica)

- La politica come scienza autonoma: Distinzione netta tra l'arte del governare e la morale cattolica o la religione. La critica alla corruzione ecclesiale e la rivalutazione della religione pagana romana come fattore di coesione sociale e civile.
- La "Verità Effettuale": Rifiuto dell'idealismo e delle utopie astratte. Analisi dei fattori concreti che condizionano l'agire umano per proporre soluzioni pratiche alle problematiche dello Stato.
- Pessimismo e Natura Umana: L'immutabilità della natura dell'uomo, descritta come intrinsecamente malvagia e mossa dall'interesse personale e dall'utile.
- La Storia come *Magistra Vitae*: Valore esemplare della storia antica (in particolare quella romana) su un piano non morale, ma strettamente pratico-operativo per i politici.

Lettera a Francesco Vettori 10 dicembre 1513, lettura e commento

Analisi delle Opere Maggiori

1. *Il Principe (De Principatibus)* (1513)

- Struttura del trattato: Suddivisione nei 26 capitoli.
 - *Capp. I-XI*: Tipologie di principati (con focus sui principati di nuovo acquisto).
 - *Capp. XII-XIV*: Il problema delle milizie; la condanna delle truppe mercenarie a favore delle armi proprie.
 - *Capp. XV-XIX*: Le qualità del perfetto principe (il relativismo, la metafora della volpe e del leone, la virtù politica scissa dalla morale).
 - *Capp. XX-XXIV*: Fortezze, consiglieri ed errori che causano la perdita degli Stati.
 - *Cap. XXV*: Il rapporto dialettico tra Virtù e Fortuna (il caso imprevisto arginabile con azioni preventive; l'audacia impetuosa del politico). Lettura integrale
 - *Cap. XXVI*: L'esortazione finale a Lorenzo di Piero de' Medici per liberare l'Italia dallo straniero. Lettura integrale
- Il modello politico: Studio della figura di Cesare Borgia (il duca Valentino), esempio di politico energico e spregiudicato, con analisi del documento d'ambasceria sulla strage di Senigallia.

2. *I Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* (1513-1519)

- Struttura in tre libri: Politica interna (leggi e religione), politica estera/militare, e il ruolo delle azioni umane nella salvezza o rovina degli Stati.
- Le forme di governo: Il concetto di relativismo istituzionale; validità del Principato nei contesti di disordine e della Repubblica nei contesti caratterizzati dalla virtù dei cittadini.

La Produzione Letteraria e Teatrale (Il Realismo Comico)

- La *Mandragola* (1518): Analisi del capolavoro del teatro cinquecentesco. Studio dell'intreccio (Callimaco, Lucrezia, Nicia, Ligurio e frate Timoteo) e assenza di personaggi positivi: il trionfo dell'astuzia, dell'inganno e dell'interesse personale a discapito dei valori morali.
- *Belfagor arcidiavolo* (1518): La novella a sfondo misogino e satirico. Il confronto tra il diavolo Roderigo e l'astuzia pratica del contadino Gianmatteo del Brica, simbolo dell'ingegno umano capace di prevalere anche sulle forze infernali.

LUDOVICO ARIOSTO

La figura dell'intellettuale e la biografia di Ariosto

- Contesto biografico:
 - La nascita a Reggio Emilia e il trasferimento a Ferrara.
 - La formazione umanistica con Gregorio Elladio da Spoleto e i contatti con Pietro Bembo.
 - La svolta del 1500: la morte del padre e la fine dell'*otium* letterario per necessità di sostentamento familiare (l'incarico a Canossa).
- Il servizio presso la corte estense:
 - Gli anni al servizio del cardinale Ippolito d'Este: missioni diplomatiche, gli ordini minori per i benefici ecclesiastici e i viaggi (Bologna, Mantova, Roma).
 - I rapporti difficili con il potere papale (Giulio II e Leone X).
 - La vita privata: il legame sentimentale e il matrimonio segreto con Alessandra Benucci.
 - Il passaggio al servizio del duca Alfonso d'Este e la complessa esperienza come Commissario ducale in Garfagnana.
 - Gli ultimi anni a Ferrara: l'acquisto della casa in contrada Mirasole, l'ideale oraziano (*parva sed apta mihi*) e la revisione del *Furioso*.

Le *Satire* (1515-1527)

- Struttura e modelli: Sette satire in forma di epistole in versi (terzine dantesche) indirizzate ad amici e parenti, sul modello delle *Satire* ed *Epistole* di Orazio.
- Stile e tono: Uso di un registro colloquiale, piano e dialogico.
- Tematiche chiave:
 - L'oscillazione e il contrasto tra la condizione di intellettuale cortigiano (sottoposto a intrighi e incarichi pratici) e l'aspirazione alla pace, agli studi e agli affetti privati.
 - La critica ironica verso l'ambizione, il successo e la ricchezza.
 - L'ideale della misura, dell'equilibrio e della saggezza (Modello: Satira III).

L'*Orlando Furioso* – Struttura e Genesi

- Genesi e modelli: L'opera come "gionta" (continuazione) del poema incompiuto *Orlando Innamorato* di Boiardo. La fusione tra il ciclo carolingio (motivo delle armi) e il ciclo arturiano (motivo dell'amore). La dedica a Ippolito d'Este.
- La storia editoriale e la revisione linguistica:
 - Le tre edizioni del poema: 1516, 1521, 1532.
 - Il passaggio dai 40 ai 46 canti.
 - L'adeguamento linguistico alle teorie di Pietro Bembo (modello del toscano illustre e petrarchesco) con l'eliminazione della patina padana e latineggiante.
 - Studio dei *Cinque Canti*: composizione (1518-1519), temi (tradimento e discordia) e pubblicazione postuma a cura del figlio Virginio (1545).

Analisi della trama e i grandi nuclei narrativi

- I tre nuclei principali: 1. La guerra tra i cristiani di Carlo Magno e i saraceni di Agramante. 2. La follia di Orlando causata dall'amore per Angelica. 3. Il motivo encomiastico: l'amore e il matrimonio tra Ruggiero e Bradamante da cui nascerà la Casa d'Este.
- Studio dei segmenti narrativi (Antologia di episodi):
 - *La fuga di Angelica come motore narrativo*: gli inseguimenti di Rinaldo, Ferrau e Sacripante.
 - *Le magie e le illusioni*: Bradamante, il mago Atlante, l'anello magico e il castello incantato. L'isola della maga Alcina e il regno di Logistilla.
 - *La follia e il rinsavimento*: L'amore tra Angelica e Medoro (Canto XXIII), la scoperta dei nomi incisi, la pazzia distruttiva di Orlando. Il viaggio di Astolfo sulla Luna per recuperare il senno di Orlando nell'ampolla (Canto XXXIV e XXXIX).
 - *La conclusione del poema*: La vittoria cristiana a Lipadusa, la conversione di Ruggiero e il duello finale con Rodomonte.

Analisi critica e nuclei tematici profondi

- Le tecniche narrative: L'*entrelacement* (intreccio continuo, interruzioni e riprese dei filoni narrativi per evitare la noia). Il ruolo del poeta come "regista esperto" in grado di guidare la materia dalla molteplicità all'unità (la metafora del tessuto, del suonatore e il paragone cosmico di Durling con Dio).
- Il concetto di Inchiesta (*Quête*): La ricerca incessante, orizzontale e terrena di un oggetto del desiderio (donne o oggetti sostitutivi come elmi, spade, cavalli). Il carattere fallimentare, deludente e circolare di tale ricerca. Il doppio significato dell'«errare» (vagare e sbagliare).
- L'Ironia, lo Straniamento e l'Abbassamento:
 - Il distacco ironico dell'autore e la rottura della finzione poetica tramite i commenti del narratore per evitare l'immedesimazione del lettore.
 - La tecnica dell'abbassamento (o de-sublimazione): gli eroi ridotti a livello quotidiano con i loro limiti umani (es. il letto duro come sasso per Orlando; la caduta grottesca di Sacripante).
 - Lo svuotamento dei valori cavallereschi medievali tradizionali.
- Riflessione filosofico-letteraria rinascimentale: * Il rapporto tra Uomo e Fortuna (il caso imprevedibile che domina le azioni umane) e il confronto con il pessimismo di Machiavelli nel *Principe*.
 - L'interpretazione critica di Lanfranco Caretti: l'opera come "romanzo contemporaneo" che specchia le passioni, le lacerazioni e la complessità del mondo reale cinquecentesco.
- Focus critico (Giuseppe Palermo) – Il rapporto eroe-poeta: Analisi del parallelismo biografico/letterario: Orlando-Ariosto e Angelica-Alessandra Benucci.

- Il paradosso di Orlando: eroe formidabile che risolve i problemi d'amore altrui (casi di Olimpia e Isabella) ma si dimostra incapace di dominare la propria passione, degradandosi a bruto bestiale, mentre il poeta Ariosto – pur amando – preserva la propria razionalità e porta a compimento l'opera.
- L'introduzione della tecnologia distruttiva: l'episodio dell'archibugio di Cimosco come minaccia al codice d'onore della spada.

TORQUATO TASSO

Inquadramento generale: Il passaggio dal Rinascimento all'età della Controriforma attraverso il tormento poetico e biografico di Tasso.

La figura di Tasso e il contesto della Controriforma

- La vita come specchio di un'epoca: Torquato Tasso come intellettuale disancorato e itinerante (tra Napoli, Roma, Urbino, Venezia e Ferrara).
- Il trauma storico e culturale: Il Concilio di Trento (1545-1563) e la Controriforma. Lo stretto controllo sugli intellettuali, il fine didattico-educativo dell'arte e il rischio della censura (*l'Index Librorum Prohibitorum* e il Tribunale della Santa Inquisizione).
- Il confronto con il primo Cinquecento: Ariosto come incarnazione del poeta libero nell'immaginazione contro Tasso, poeta tormentato dai dubbi nel "clima poliziesco" della Chiesa di fine secolo.
- La crisi psichica e l'ortodossia: I dubbi sulla conformità morale del proprio lavoro, l'autodenuncia all'Inquisizione, i crescenti squilibri psichici (manie di persecuzione e allucinazioni) fino alla reclusione nel carcere di Sant'Anna a Ferrara (1579-1586).

L'Aminta e il dramma del mondo pastorale

- Genesi e contesto cortigiano: L'*Aminta* come favola pastorale in 5 atti, composta per essere rappresentata alla corte estense nell'isola di Belvedere sul Po e stampata nel 1581.
- La trama e la struttura del dramma:
 - L'amore non corrisposto del pastore Aminta per la ninfa Silvia.
 - Il ruolo dei consiglieri (Tirsi e Dafne).
 - L'episodio del Satiro, il salvataggio di Silvia e l'ingratitudine della ninfa.
 - Il falso riconoscimento (il velo insanguinato), l'equivoco della morte di Silvia e il tentato suicidio di Aminta dalla rupe.
 - Il superamento delle resistenze di Silvia e il lieto fine (il corpo di Aminta protetto da un cespuglio).
- L'analisi critica e i nodi concettuali:
 - *L'illusione dell'Eden*: Il tentativo di proporre un mondo pastorale senza turbamenti (sul modello delle *Bucoliche* di Virgilio) che viene però sconvolto dalla passione violenta dell'amore e della morte.
 - *La polemica sociale del Satiro*: Il contrasto tra l'utopia dell'età dell'oro (dove l'Amore annulla le differenze sociali) e la realtà del Satiro, rifiutato perché povero, che interpreta l'oro come ricchezza materiale e denuncia le ingiustizie della corte.
 - *L'ambivalenza del Coro dell'Atto I ("S'ei piace ei lice")*: L'esaltazione edonistica dell'età dell'oro (trionfo del piacere dei sensi senza divieti) a cui si contrappone l'Onore, inteso come l'insieme delle convenzioni sociali che reprimono la spontaneità e la libera manifestazione del piacere. Il polo inconciliabile tra stato di natura e vita di corte.

La teoria poetica e la Gerusalemme Liberata

- I Discorsi dell'arte poetica (1565): La definizione della nuova epica controriformistica.
 - La poesia come imitazione finalizzata al giovamento morale (il diletto subordinato all'utile).
 - L'argomento storico-religioso (la vera religione).
 - Il meraviglioso cristiano (etico e teologico) opposto a quello fantastico ariostesco.
 - La difesa dell'unità d'azione aristotelica (molte vicende ma convergenti verso un unico fine).
- La trama e l'intreccio del poema: Le vicende dell'ultima fase della prima crociata (1096-1099) per la liberazione del Santo Sepolcro.
 - Goffredo di Buglione alla guida dell'assedio.
 - Le forze demoniache, la maga Armida e il Giardino incantato.
 - Gli amori tragici: il triangolo Erminia-Tancredi-Clorinda, il duello notturno e il battesimo in *articulo mortis* di Clorinda.
 - Le spinte centrifughe: Rinaldo prigioniero alle Isole Fortunate, il ravvedimento e il superamento dell'incantesimo della selva di Saronda.
 - La vittoria finale e l'innalzamento della croce sulle mura di Gerusalemme.

Laboratorio critico – Il "Bifrontismo Spirituale" e la questione della lingua

- Il concetto di "Bifrontismo spirituale" (L. Caretti): Tasso come Giano bifronte. L'oscillazione continua tra l'aspirazione a un poema unitario/religioso (spinta centripeta) e la tendenza dei crociati a inseguire i propri desideri individuali e amorosi (spinta centrifuga).
- Il contrasto interiore dell'autore: La scissione profonda in Tasso. Con la mente è dalla parte della religione cattolica e della teologia tridentina; con il cuore e l'emozione è attratto dai personaggi devianti e dagli eroi erranti (Tancredi e Rinaldo).
- La contrapposizione ideologica: Visione rinascimentale (edonismo, ricerca del piacere, valori dell'individuo, incarnata dai pagani) contro visione controriformistica (dovere, morale cattolica, repressione dell'amore, incarnata dai cristiani).
- Il superamento dell'ortodossia: Dalla "Liberata" alla "Conquistata" (1593): L'esito del tormento tassiano. La riscrittura del poema in chiave pienamente conforme alla morale controriformistica, con l'eliminazione degli episodi amorosi, del meraviglioso magico e l'incremento delle riflessioni morali e delle preghiere.
- La polemica letteraria e lo stile: Il dibattito tra i sostenitori di Ariosto (varietà, diletto, libertà narrativa) e quelli di Tasso (unità d'azione, fine morale, nobiltà dello stile).
 - Lo scontro con l'Accademia della Crusca e Leonardo Salviati. Il rifiuto del dogma del fiorentino trecentesco a favore di una lingua *composita* (termini arcaici, latinismi, elementi padano-lombardi), *oscura e magnifica*, pensata per riflettere la sofferenza e la grandiosità dei temi trattati.
- Proemio I-IV

- Canto XII Tancredi e Clorinda

CONTENUTI DEL QUARTO ANNO

Il Settecento, l'Arcadia e l'Illuminismo Italiano

1. Il superamento del Barocco e la svolta illuminista

- L'Arcadia: Fondata a Roma nel 1690 da Gian Vincenzo Gravina e Gian Mario Crescimbeni con lo scopo esplicito di opporsi al "cattivo gusto" barocco per ritornare alla semplicità e all'armonia dei modelli classici (Teocrito e Virgilio). La finzione dei poeti-pastori, l'evasione dalla realtà e dalle sue tensioni storiche attraverso uno stile semplice, lineare e caratterizzato da una facile cantabilità.

- L'Illuminismo in Italia:

Focus: Il giornalismo illuminista – *Il Caffè*

- Contesto storico-culturale: Nella Lombardia governata da Maria Teresa d'Austria, nasce l'Accademia dei Pugni, un circolo di intellettuali (tra cui Pietro e Alessandro Verri, Cesare Beccaria) che si riunisce per dibattere temi di pubblica utilità. Da questo clima culturale nasce l'esperienza della rivista.

- Cronologia: Giornale periodico pubblicato ogni dieci giorni, dal giugno 1764 al maggio 1766, fondato dai fratelli Verri.

1. La scelta del nome e lo spazio d'azione

Il nome della rivista si riferisce a una specifica finzione letteraria: il giornale finge di riportare nei suoi articoli le discussioni che si svolgono realmente all'interno di una bottega del caffè.

- Un nuovo modello di confronto: Il caffè viene inteso come uno spazio di libero confronto, simile al salotto francese o inglese.
- Rottura con il passato: Si propone come un luogo radicalmente diverso dalle tradizionali Accademie letterarie, basato su libere discussioni tra cittadini.

2. Scelte linguistiche e stilistiche

In linea con le idee di Alessandro Verri (noto per la sua critica al purismo linguistico e la "Rinunzia al Vocabolario della Crusca"), la rivista adotta:

- Un linguaggio chiaro, piano e comprensibile. Uno stile lontano dalla pedanteria delle accademie tradizionali.

3. I temi principali e le "lotte" civili

Il nucleo del periodico è orientato a questioni legate all'utilità sociale. Il programma del giornale si articola attraverso:

- La lotta contro l'ignoranza e il clero: Per una diffusione laica e razionale del sapere.
- La lotta contro le regole letterarie e i vincoli dell'economia: Per favorire il progresso culturale e la libertà di commercio.
- La divulgazione scientifica: Impegno nella pubblicizzazione delle scoperte scientifiche (soprattutto in campo medico) e delle innovazioni tecniche utili per la crescita economica.
- Il centro lombardo: La Milano di Maria Teresa d'Austria e la nascita dell'Accademia dei Pugni nel salotto di Pietro Verri (con Alessandro Verri, Cesare Beccaria, Gian Rinaldo Carli e lo scienziato Paolo Frisi). Dibattito su temi di pubblica utilità.
- Il Caffè
- Focus su Cesare Beccaria: *Dei delitti e delle pene* (1764). Sostegno all'abolizione della tortura e della pena di morte; concezione totalmente laica della giustizia come prerogativa dello Stato; funzione preventiva e rieducativa della pena per la sicurezza collettiva e l'interesse comune. L'impatto storico: l'abolizione della pena di morte in Toscana nel 1786 sotto Pietro Leopoldo (primo esempio in Europa).
- Il centro napoletano: Il riformismo borbonico (Carlo e Ferdinando di Borbone, Bernardo Tanucci). Le figure di Antonio Genovesi (cattedra di economia meccanica e applicazione dell'Illuminismo al miglioramento economico tramite la riforma fiscale e il liberismo), Ferdinando Galiani (i vincoli statali sul commercio del grano) e Gaetano Filangieri (abolizione dei privilegi feudali).
- Il centro veneziano: Giuseppe Baretti e la rivista critica *La frusta letteraria*.

CARLO GOLDONI

La Riforma del Teatro

- **Profilo biografico:** La vita itinerante tra Venezia, Pavia (da cui fu espulso dal Collegio Ghislieri per la satira *Il Colosso*) e la professione di avvocato esercitata parallelamente a quella di commediografo. Il trasferimento finale a Parigi alla direzione della *Comédie Italienne* e il contrasto con i gusti del pubblico francese, ancora legato ai canovacci della Commedia dell'arte nonostante la conoscenza di Molière.
- **La Riforma Teatrale:** Il passaggio graduale e sistematico dal teatro delle maschere e dei canovacci improvvisati della Commedia dell'arte al testo interamente scritto, focalizzato sulla verosimiglianza, sul "Mondo" (la realtà vissuta) e sul "Teatro" (le tecniche della scena).
- **Percorso testuale e tappe della riforma:**
 - ***Momolo cortesan* (1738):** Prima commedia con la sola parte del protagonista interamente scritta (un giovane intraprendente che domina la passione con la ragione).
 - ***La donna di garbo* (1743):** Primo copione interamente scritto in tutte le sue parti (la protagonista Rosaura).

- **L'apice della Seconda Fase (1748-1753):** L'opera viene scritta al culmine del periodo in cui Goldoni lavora per il capocomico Gerolamo Medebach al teatro Sant'Angelo di Venezia. Sebbene la prima andò in scena nel 1752 senza successo a causa delle innovazioni strutturali contrarie al gusto diffuso, la pubblicazione del 1753 ne consacra l'importanza.
- **Il manifesto della Riforma Teatrale:** *La Locandiera* rappresenta il primo testo che segna in modo definitivo il passaggio dalla Commedia dell'arte alla nuova commedia riformata.
- **2. Elementi di Rottura con la Commedia dell'Arte**
- L'opera scardina i vecchi canoni teatrali attraverso precise scelte formali:
- **Testo interamente scritto:** Si abbandona il "canovaccio" e l'improvvisazione ("all'improvviso") tipici della tradizione precedente.
- **Superamento delle maschere:** Non sono più presenti i tipi fissi e le maschere regionali (spesso inclini a battute oscene e trame iper-complicate).
- **Verosimiglianza e realismo:** Vengono introdotti personaggi psicologicamente complessi e verosimili.
- **Scelta linguistica:** I personaggi si esprimono attraverso un linguaggio medio e quotidiano.
- **3. Trama dell'Opera**
- ***I rusteghi* (1760):** La rappresentazione della chiusura mentale e conservatrice della vecchia borghesia veneziana, superata dall'evidenza e dal buon senso delle donne.
- ***La trilogia della villeggiatura* (1761):** Satira acuta contro i borghesi arricchiti (Leonardo e Vittoria) che si indebitano e dilapidano i loro patrimoni pur di imitare lo stile di vita degli aristocratici. I servitori come unica classe dotata di razionalità e positività.
- ***Le baruffe chiozzotte* (1762):** Il realismo popolare espresso attraverso la commistione linguistica efficace tra veneziano e dialetto chioggiotto.

GIUSEPPE PARINI

Il riformismo moderato e la dignità del poeta

- **Profilo biografico:** Le origini brianzole (Bosisio), la formazione a Milano presso i Barnabiti e l'obbligo di farsi prete per riscuotere la rendita della prozia Lattuada. L'adesione all'Accademia dei Trasformati (riformismo moderato illuminista). L'esperienza come precettore in casa del duca Gabrio Serbelloni (conclusasi nel 1762 per aver difeso la figlia del maestro di musica schiacciata dalla duchessa) e successivamente in casa Imbonati come precettore del giovane Carlo.
- **Nuclei concettuali:**
 - L'impegno civile e morale: il *Discorso sopra la poesia* (1761) come manifesto programmatico (la poesia deve essere socialmente utile e formalmente perfetta).
 - La satira egualitaria e anti-nobilitare: il *Dialogo sopra la nobiltà* (1757).
- **Focus sulle Opere e Lettura Testi:**
 - **Le *Odi*:** Analisi dell'ode *L'educazione* (dedicata a Carlo Imbonati). Lettura approfondita dell'ode *La caduta*: l'incidente del poeta anziano che cade nel fango e il dialogo con un passante che gli suggerisce di compiacere i potenti per ottenere denaro e protezione. La reazione sdegnata di Parini, il rifiuto del ruolo di poeta-cortigiano e l'esaltazione della *costanza* stoica e senecana come baluardo della dignità e dell'indipendenza dell'intellettuale.
 - ***Il Giorno (Il Mattino, Il Mezzogiorno)*:** Il poema satirico descrittivo della giornata fatua, vuota e parassitaria del "Giovine Signore" nobile.
Il risveglio del giovane signore, lettura integrale

VITTORIO ALFIERI

Il Titanismo e la crisi dell'individualismo eroico

- **Profilo biografico:** L'origine aristocratica ad Asti, l'instancabile e tormentato viaggiare per l'Europa (*perenne inquietudine*), la "conversione letteraria" nel 1775 (*Cleopatra*) e lo sforzo di "spiemontesizzarsi" donando i beni alla sorella per trasferirsi a Firenze e dedicarsi unicamente alla lingua toscana e alla scrittura drammatica. L'illusione della Rivoluzione Francese (*Parigi sbastigliata*, 1789) e la successiva, violenta delusione davanti alle degenerazioni del Terrore (fuga da Parigi nel 1792). Morte a Firenze e sepoltura in Santa Croce.
- **Nuclei concettuali:**
 - La tragedia alfieriana come scontro assoluto tra **Libertà** e **Tirannide**, intesi sia come elementi politici sia come forze astratte e psicologiche (il titanismo dell'eroe che vuole realizzarsi senza limiti contro il potere oppressivo).
 - L'evoluzione stilistica: rifiuto della cantabilità melodica settecentesca a favore di uno stile aspro, spezzato, endecasillabi densi, duri e privi di ornamenti superflui per accrescere il *pathos* e la drammaticità.
- **Focus sulle Opere e Lettura Testi:**
 - ***Saul* (1783):** Il capolavoro del titanismo alfieriano. La tragedia della scissione interiore del re, in cui il vero nemico non è esterno, ma risiede nell'animo stesso del protagonista, diviso tra l'orgoglio del potere e l'angoscia della vecchiaia e della perdita del favore divino. Il rapporto contraddittorio con Davide, visto simultaneamente come nemico e come incarnazione della giovinezza, della forza e del successo.

- **Filippo (1783):** Il sospetto e l'odio del tiranno Filippo contro il figlio Carlo, accusato di congiura e reo di amare la matrigna Isabella.
- **Mirra (1784-1786):** La svolta e la crisi dell'individualismo alfieriano. Tragedia dello spazio interno, quasi borghese, tratta dal XIV libro delle *Metamorfosi* di Ovidio. Mirra non possiede una volontà eroica o titanica, ma è una soggettività debole, turbata e insicura, logorata dal conflitto insanabile tra la dimensione inconscia (la passione incestuosa per il padre Ciniro, re di Cipro) e la razionalità morale. L'eroe alfieriano non combatte più contro un tiranno politico esterno, ma contro i propri mostri interiori, chiudendosi nel silenzio fino al suicidio finale dopo la confessione.

La condanna del potere assoluto – *Della tirannide* (1777)

- **La critica all'assolutismo:** Analisi del rifiuto radicale di ogni forma di governo assolutistico; per Alfieri, qualsiasi forma di potere politico centralizzato è considerata "tirannide".
- **Il rifiuto dei modelli contemporanei:** Studio della critica alfieriana non solo verso le grandi monarchie tradizionali (come quella francese e russa), ma anche nei confronti del "sovrano illuminato" incarnato da Federico II di Prussia.
- **L'antagonismo politico come motore tragico:** Collegamento teorico tra il trattato e le cosiddette "tragedie di libertà" (*Filippo*, *Antigone*, *Virginia*, *Congiura de' Pazzi*, *Timoleone*), in cui l'Io dell'eroe si scontra con il limite invalicabile imposto dal tiranno.

L'autonomia dell'intellettuale – *Del principe e delle lettere* (1786)

- **L'autonomia politica ed economica del poeta:** Difesa della piena indipendenza del letterato da ogni forma di condizionamento politico. Chi si dedica alle lettere deve godere di una propria autonomia economica e rifiutare categoricamente la protezione o il mecenatismo dei potenti.

TRA NEOCLASSICISMO E PREROMANTISMO

1. Le coordinate teoriche ed estetiche alla fine del Settecento

- **Il Neoclassicismo:** Il richiamo al mondo greco-latino alimentato dalle scoperte archeologiche di Ercolano (1738) e Pompei (1748).
 - I testi teorici di **Johann Joachim Winckelmann:** *Pensieri sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura* (1755) e *Storia dell'arte dell'antichità* (1764). Il concetto di "**nobile semplicità e quieta grandezza**" come critica al rococò frivolo; la celebrazione del "**bello ideale**" (esemplificato dalla statua dell'Apollo del Belvedere) inteso come fusione armonica di corpo e spirito, equilibrio e assenza di passioni violente.
- **Le tendenze Preromantiche e la ridefinizione del gusto:**
 - **Il Sublime di Edmund Burke:** *Inchiesta filosofica sull'origine delle nostre idee del Bello e del Sublime* (1757). Contrapposizione tra il Bello (armonia, ordine, contemplazione razionale) e il Sublime ("**l'orrendo che affascina**" / *delightful horror*). Il Sublime nasce da tutto ciò che desta idee di dolore, pericolo e terrore, avendo come fonte la natura nei suoi aspetti più impressionanti (mari burrascosi, cime innevate, paesaggi crepuscolari, eruzioni vulcaniche).
 - **Lo Sturm und Drang in Germania:** Gli scritti di Herder e Goethe (*Intorno al carattere e all'arte dei tedeschi*, 1773). La contrapposizione tra arte classica (imitazione artificiosa) e **poesia naturale** (*Natur-poesie*), che sgorga dall'istinto e dalle passioni. L'esaltazione del genio del popolo (*Volksgeist*), dello spirito patriottico, dell'individualismo e del titanismo dell'artista (modello Shakespeare).

UGO FOSCOLO

Tra passioni, disillusioni storiche e miti consolatori

- **Contesto storico-biografico:** La nascita a Zante (legame viscerale con la civiltà e il mito greco), la morte del padre e il trasferimento a Venezia. L'iniziale, entusiastica adesione agli ideali giacobini (*Ode a Bonaparte liberatore*). Il trauma storico del Trattato di Campoformio (1797) con cui Napoleone cede Venezia all'Austria: la "delusione storica" che segna l'intera sua traiettoria biografica e intellettuale. La carriera militare nella Guardia Nazionale, la cattedra di eloquenza a Pavia (l'orazione *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*, 1809, sulla funzione civile della parola) e il fiero rifiuto di giurare fedeltà al restaurato governo austriaco nel 1815, che lo costringerà all'esilio perpetuo in Svizzera e infine a Londra, dove morirà in povertà.
- **Nuclei concettuali:**
 - L'intreccio indissolubile tra Neoclassicismo (ricerca formale, recupero della mitologia greca, armonia rasserenante) e istanze Preromantiche (passione violenta, sepolcro, culto degli affetti, senso della morte e della sventura).
 - Le maschere foscoliane: dal riflesso autobiografico giovanile ed eroico di Jacopo Ortis al distacco ironico, maturo e disilluso del suo *alter ego* **Didimo Chierico** (creato nella *Notizia intorno a Didimo Chierico* in appendice alla traduzione del *Viaggio sentimentale* di Sterne, 1813).
- **Focus sulle Opere e Lettura Testi:**
 - **Le ultime lettere di Jacopo Ortis (1802):** Il romanzo epistolare della disperazione politica e amorosa. Il suicidio come unica via d'uscita dal fallimento degli ideali storici.
 - **I Sonetti:** Analisi delle strutture formali e tematiche dei sonetti maggiori (*A Zacinto* per il tema del mito, della culla greca e dell'esilio; *In morte del fratello Giovanni* per l'esilio, il nucleo familiare spezzato e la tomba come unico punto di ricongiungimento affettivo).

- **I Sepolcri (1807):** Carme nato dal confronto ideale con Ippolito Pindemonte. Analisi del valore civile, storico e monumentale della tomba: la funzione della memoria che sfida l'oblio della natura e la morte. La celebrazione delle "URNE DEI FORTI" nella chiesa di Santa Croce a Firenze come motore del riscatto morale e politico dell'Italia.
- Lettura integrale vv. 1-296.
- **Le Grazie:** Il Neoclassicismo puro e il valore allegorico dell'arte contro la brutalità della storia.

Il Romanticismo Europeo e il dibattito in Italia

- **Le coordinate teoriche europee: Friedrich Schiller:** *Sulla poesia ingenua e sentimentale* (1795). Il contrasto tra la poesia *ingenua* degli antichi (in perfetta armonia e simbiosi con la natura, cantata oggettivamente) e la poesia *sentimentale* dei moderni (inquieti, allontanati dalla natura, la cui cifra stilistica diventa la nostalgia del recupero intellettuale di questa perdita).
 - La rivista **Athenaeum** (fondata a Jena nel 1798 dai fratelli Schlegel): manifesto del Romanticismo tedesco.
- **Il dibattito classico-romantico in Italia:**
 - La pubblicazione dell'articolo di **Madame de Staël** sulla *Biblioteca Italiana* (1816), in cui invita gli italiani a tradurre i poeti moderni stranieri per uscire dal vicolo cieco del vuoto classicismo e della mitologia antiquata.
 - La risposta dei romantici lombardi: **Giovanni Berchet** (*Lettera semiseria di Grisostomo*, 1816) e l'identificazione del pubblico della nuova letteratura nella "borghesia" (il popolo), escludendo gli "ottentotti" (analfabeti) e i "parigini" (aristocratici ipercolti e formalisti).
 - L'esperienza de **Il Conciliatore** (1818-1819): rivista culturale e scientifica diretta da Silvio Pellico con Berchet, di Breme, Borsieri e Confaloniere. L'intento di conciliare la letteratura con la modernità e con le discipline tecnico-scientifiche europee.
 - La posizione di Giacomo Leopardi nel Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica
 - La posizione di Vincenzo Monti nel Sermone sulla mitologia

ALESSANDRO MANZONI

Poetica, Religione e Opere

A. La poetica del "Vero" e il rifiuto delle regole classiciste

- **La Lettre à Monsieur Chauvet (1820/1823):** Scritta in francese per rispondere al critico Victor Chauvet che accusava il *Conte di Carmagnola* di violare le unità aristoteliche di tempo e di luogo.
 - Manzoni dimostra che le unità di tempo e luogo sono solo una **consuetudine della tragedia greca antica** (constatata da Aristotele nella *Poetica* per l'Atene del V secolo a.C.) trasformata erroneamente dai classicisti in regola ferrea.
 - L'unità di luogo e tempo non conferisce verosimiglianza; ciò che conta è la **coerenza dell'azione**.
 - L'arte e la poesia non sono fenomeni assoluti o isolati su un piedistallo: devono dialogare con le esigenze concrete dell'uomo e della società.
- **Il Manifesto della Poetica Manzoniiana:** La *Lettera sul Romanticismo a Cesare d'Azeglio* (1823). La sintesi dei principi della nuova letteratura:
 - **Il "Vero" per oggetto** (rifiuto del falso mitologico e della finzione).
 - **L' "Utile" per iscopo** (funzione civile ed educativa della letteratura).
 - **L' "Interessante" per mezzo** (la scelta di argomenti vicini all'esperienza del lettore comune, come la storia o la fede).

B. La concezione del Cristianesimo e la Chiesa Militante

- Analisi ideologica a partire dagli **Inni Sacri** (progetto originario di 12 inni, di cui scritti tra il 1812 e il 1815: *La Risurrezione*, *Il nome di Maria*, *Il Natale*, *La Passione*, e poi *La Pentecoste* nel 1822).
- Il superamento della poesia lirica tradizionale: il poeta non effonde i propri sentimenti privati, ma **si fa interprete e voce della comunità dei credenti** (carattere corale). Adotta una struttura tripartita: enunciazione del tema, narrazione dell'episodio liturgico, riflessione morale-religiosa.
- **Il concetto di Cristianesimo Militante (La Pentecoste):** Manzoni contrappone due immagini della Chiesa:
 1. La Chiesa chiusa "in riposte mura", pavida e ignava (incarnata nei *Promessi Sposi* da Don Abbondio).
 2. La **Chiesa Militante**, che piena di Spirito Santo esce nel mondo, opera e interviene concretamente nella storia per attenuare i mali, consolare gli schiavi e i deboli, investire i violenti insegnando la pietà (incarnata nei *Promessi Sposi* da Fra Cristoforo e dal Cardinale Borromeo). Il mondo è dominato dal male e dall'oppressione, ma il cristiano non deve rassegnarsi: deve opporsi e operare attivamente, sapendo che la vera alternativa di giustizia assoluta si realizzerà nel Regno di Dio dopo la morte.

C. Il Teatro Storico Manzoni

- **Il Conte di Carmagnola (1816-1819):** Tragedia storica incentrata sulla figura del condottiero quattrocentesco Francesco Bussone. Vince la battaglia di Maclodio (1427) per Venezia, ma viene ingiustamente accusato di tradimento dai magistrati veneziani e condannato a morte.
 - L'eroe manzoniano è un **innocente e un puro, vittima degli intrighi dei potenti**. Lo spettatore non deve identificarsi passionalmente con i personaggi, ma sviluppare una coscienza critica.
 - **Il Coro dell'Atto II ("S'ode a destra uno squillo di tromba"):** Manzoni non celebra il valore militare, ma condanna radicalmente la guerra civile tra fratelli italiani, definendola un utile spargimento di sangue che indebolisce l'Italia e apre le porte all'invasore straniero.

- **Adelchi (1820-1822):** Ambientata tra il 772 e il 774, narra la caduta del dominio longobardo in Italia ad opera dei Franchi di Carlo Magno, chiamati dal Papa. Opera supportata dal saggio storiografico *Discorso sopra alcuni punti della storia longobardica in Italia*.
 - Manzoni focalizza l'attenzione sul destino delle masse popolari ignorate dai potenti: **"un volgo disperso che nome non ha"** (Coro dell'Atto III), che spera ingenuamente nella liberazione da parte dei Franchi, ignorando che il cambio di dominatore non eliminerà l'oppressione.
 - Due eroi puri e sconfitti: **Ermengarda**, ripudiata da Carlo Magno, vive il dramma del suo amore inteso come "terrestre ardore" nel monastero di Brescia. Il suo delirio e la sua sofferenza (Coro dell'Atto IV: *"Spurse le trecce morbide"*) rappresentano una **"provvida sventura"**: la sofferenza terrena le permette di purificarsi, passando dalla stirpe degli oppressori a quella degli oppressi, trovando la pace solo nella morte cristiana. **Adelchi**, eroe tragico lacerato tra il suo cuore (che gli comanda "alte e nobili cose") e la fortuna (che lo costringe ad azioni inique di guerra). In punto di morte, riconosce che il mondo è dominato dalla forza brutale: *"non resta / che far torto, o patirlo"*.

Il 5 maggio: lettura integrale, il ruolo del poeta, la parabola umana di Napoleone dal trionfo alla caduta

E. Il Capolavoro Narrativo: *I Promessi Sposi*

- **La concezione del romanzo:** Rappresentazione del vero storico attraverso caratteri e fatti verosimili, dando voce agli umili (Renzo e Lucia) calpestati dalla grande storia del Seicento.
- **Le tappe della composizione e la revisione linguistica:**
 1. **Fermo e Lucia (1821-1823):** Mai pubblicata, ricca di digressioni saggistiche e di una lingua ibrida (lombardismi e francesismi).
 2. **L'edizione "Ventisettana" (1827):** Ristrutturazione in 38 capitoli, intreccio parallelo delle vicende di Renzo e Lucia dopo la separazione, eliminazione delle digressioni e prima ripulitura linguistica tramite il toscano del Vocabolario della Crusca.
 3. **L'edizione "Quarantana" (1840-1842):** La definitiva **"risciacquatura in Arno"**. Manzoni soggiorna a Firenze e adotta sistematicamente il **fiorentino parlato dalla borghesia colta**, creando la vera lingua d'uso della prosa italiana moderna, teorizzata poi nel saggio *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* (primato dell'uso vivo contro la lingua letteraria).
- **Struttura e nuclei tematici:**
 - Lo stratagemma del manoscritto ritrovato (l'anonimo seicentesco) per garantire il distacco ironico e la verosimiglianza storica.
 - Il motore del cambiamento storico e individuale: la conversione dell'Innominato come punto di svolta drammatico che sblocca la narrazione.
 - Il tempo della storia: un arco narrativo serrato di due anni (dal novembre 1628 al novembre 1630).
- **Il superamento finale del genere (La crisi del romanzo storico):** Nel saggio tardivo *Del romanzo storico e, in genere, de' componimenti misti di storia e d'invenzione* (1850), Manzoni giunge alla conclusione drastica che **storia e invenzione sono incompatibili come l'olio e l'acqua**. Il lettore perde la certezza di ciò che è vero e ciò che è inventato; pertanto, la letteratura deve rinunciare al romanzo misto per tendere esclusivamente alla pura verità storica o alla riflessione filosofico-religiosa.

DANTE ALIGHIERI

Divina Commedia

Inferno, XXVI

Purgatorio, I, VI, XX, XXI, XXII, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX

Caltagirone, 4 giugno 2026

Firma del professore

Firma degli alunni